

Brindisi. Palazzo Guerrieri

Paola Palazzo

In the historic center of the town of Brindisi, during the renovation of Palazzo Guerrieri, an eighteenth century building, located a few hundred meters from the quay of the inner harbour, archaeological investigations were conducted within the complex on several occasions between 2001 and 2010. These revealed traces of Roman and Medieval urban settlement. Below the modern layers were found structures in opus mixtum of a Roman building dated from the early imperial period; they consist of walls delimiting rooms with vaulted ceilings and arched openings in brick, with a few traces of cocciopesto flooring collapsed from an upper storey. These structures are partially integrated into the body of a medieval building of which there were found rectangular rooms arranged around an open space, and an area for productive activities, documented by the presence of a small furnace and surfaces with traces of combustion. In the layers related to this phase fragments of pottery dating from the thirteenth to the sixteenth century were found.

A Brindisi nel 2001, durante i lavori di ristrutturazione di Palazzo Guerrieri, già Massa-De Leo¹, edificio settecentesco ubicato sulla pendice della collina del Seno di Ponente, a poche centinaia di metri dalla banchina del porto interno (figg. 1-2), sono emersi, al di sotto delle fondazioni del fronte nord-orientale del palazzo, resti murari di età romana e medievale (figg. 4-7)².

Al fine di documentare i muri occasionalmente riportati alla luce, fu tempestivamente disposto dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia un intervento d'urgenza con apertura di un saggio di scavo al piano terra della costruzione annessa all'esterno dell'edificio (fig. 3) intorno agli anni cinquanta del secolo scorso, in concomitanza del cambiamento di destinazione d'uso dell'intero stabile trasformato in un complesso scolastico.

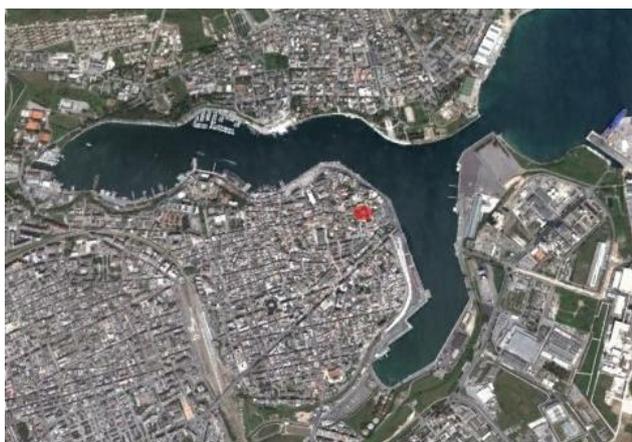


Fig. 1. Veduta aerea della città di Brindisi e del porto interno.



Fig. 2. Dettaglio planimetrico con ubicazione di Palazzo Guerrieri.

¹ CAVALERA 1986: 122-124.

² La pubblicazione del presente contributo è stata autorizzata dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia (prot. n. 10229 del 28 agosto 2013). Ringrazio per l'autorizzazione concessa il Soprintendente Dott. Luigi La Rocca e la dott.ssa Assunta Cocchiario, direttore scientifico delle indagini svolte. Il contributo contiene dati e immagini relativi alla documentazione scientifica prodotta durante l'indagine sul campo, consegnata alla fine dei lavori e vistata per regolare esecuzione dal funzionario responsabile dott.ssa Assunta Cocchiario. Il corredo grafico e fotografico è pubblicato su concessione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali-Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Puglia - Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia.



Fig. 3. Planimetria del piano terra di Palazzo Guerrieri; indicazione dell'area indagata all'interno della palestra dell'edificio annesso.



Fig. 4.1-2. Scavo 2001; strutture di età romana al di sotto delle fondazioni dell'edificio settecentesco.



Fig. 5.1-2. Fondazioni murarie medievali che incorporano strutture di età romana.



Fig. 6. Pozzo medievale.



Fig. 7. Sequenza stratigrafica in sezione (parete est del saggio).

Nel corso dell'indagine svolta nel 2001³ all'interno dello spazio adibito a palestra scolastica (fig. 3), furono rinvenuti altri resti murari di età romana, fra cui un pilastro in conglomerato cementizio, piani di cocciopesto e strutture in laterizi (figg. 11-14) incorporati nelle fondazioni di muri medievali (fig. 5), e la struttura di un pozzo circolare (fig. 6) inserita in una sequenza di strati – leggibili in sezione con estrema chiarezza sulle pareti est ed ovest del saggio – che documentano le diverse fasi di occupazione del sito a partire dai livelli di età romana, fino alla frequentazione medievale e moderna (fig. 7).

Per poter meglio evidenziare le strutture *in situ*, verificarne l'estensione al di sotto del piano pavimentale moderno ma anche ottenere nuovi dati strutturali e topografici sull'organizzazione dello spazio urbano alle pendici della collina del seno di ponente, sia in età romana che medievale, è stata avviata nel corso degli anni 2009 e 2010, grazie ad un finanziamento erogato dall'Amministrazione Comunale di Brindisi, un'indagine archeologica estensiva su tutta la superficie interna della palestra (figg. 3, 8-9)⁴.

³ I risultati dell'indagine, condotta da A. Cocchiario, funzionario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia, sono editi in: COCCHIARIO 2001: 72-75.

⁴ I lavori di scavo sono stati svolti in due riprese nel corso dei mesi di Maggio e Giugno del 2009 e nel periodo compreso fra Febbraio e Marzo del 2010. Le indagini sono state condotte da Paola Palazzo, collaboratrice esterna della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia, incaricata dal Comune di Brindisi di svolgere le attività di coordinamento dei lavori, affiancata dall'archeologa Ilaria Barbaresi e con il supporto degli operai dell'Impresa Terrae s.r.l di M. Langella.

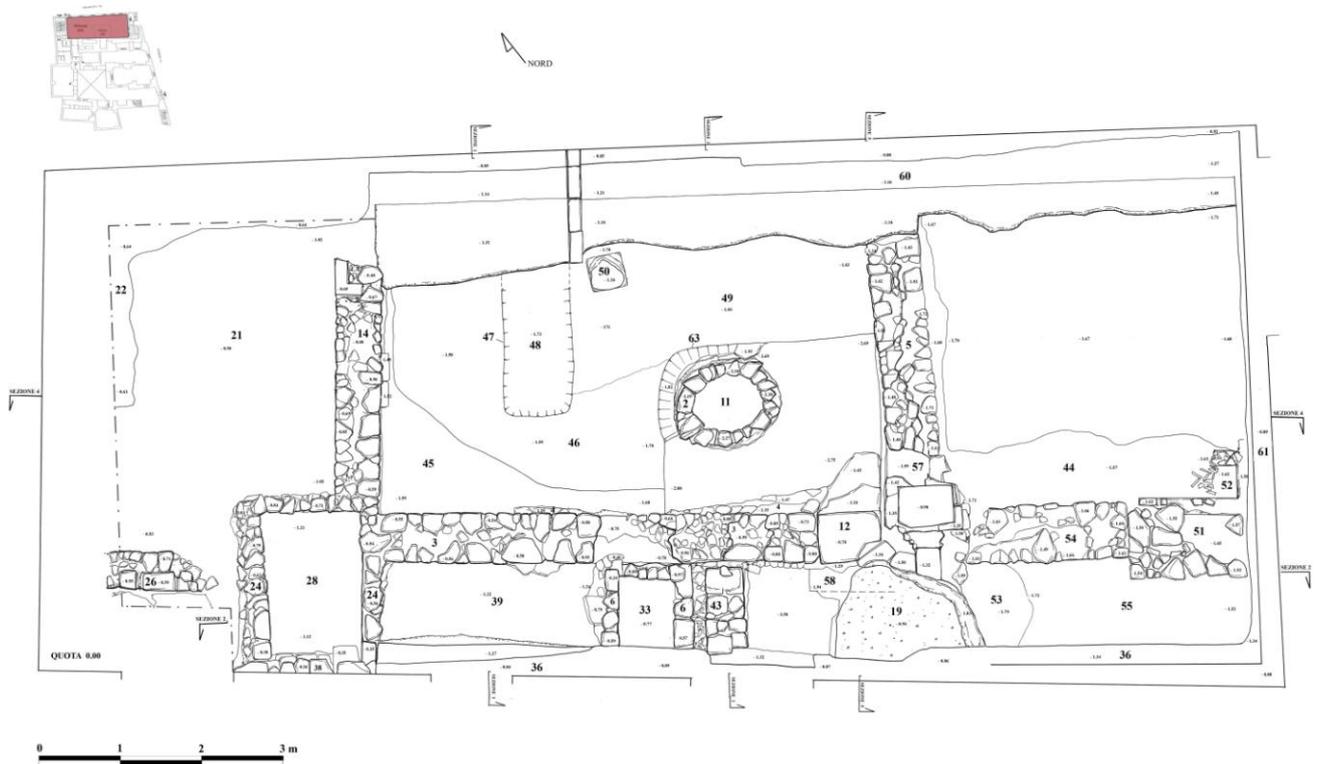


Fig. 8. Planimetria generale delle strutture rinvenute nel corso delle indagini svolte negli anni 2009 e 2010.

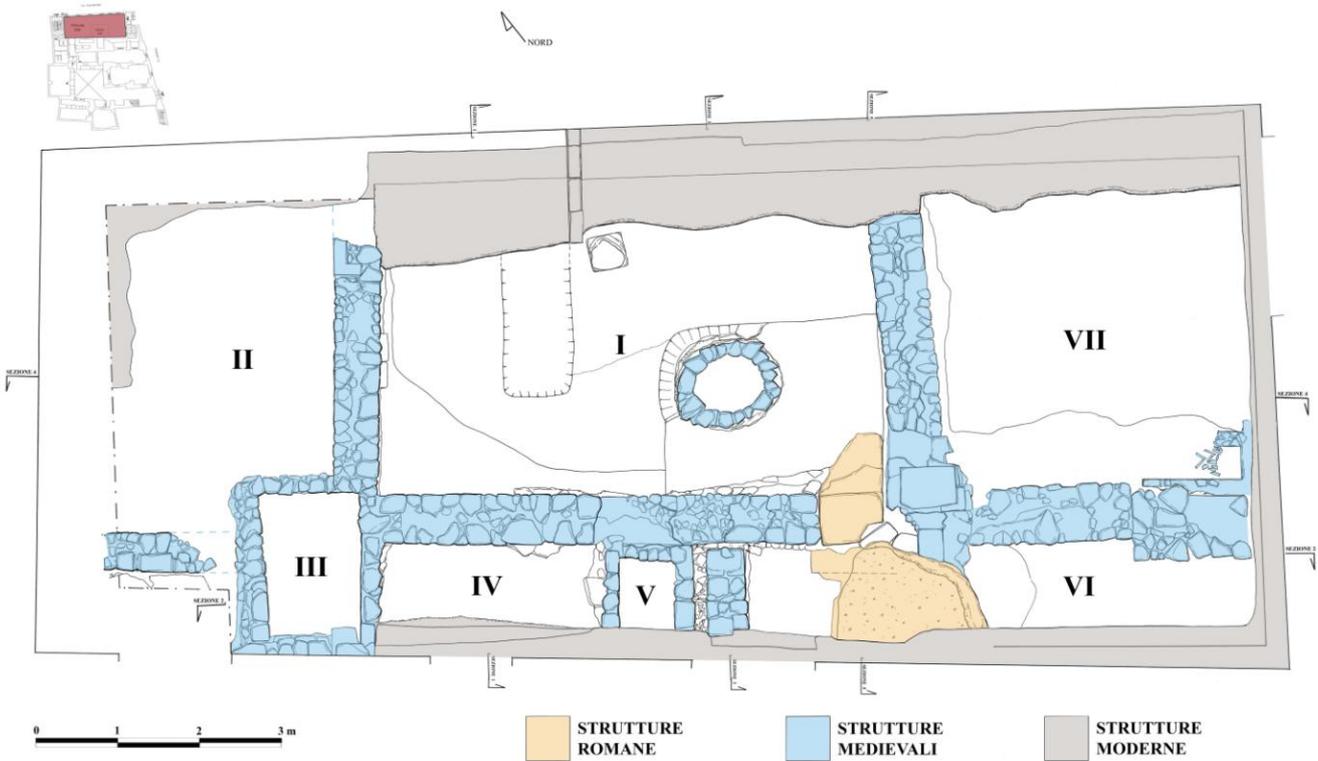
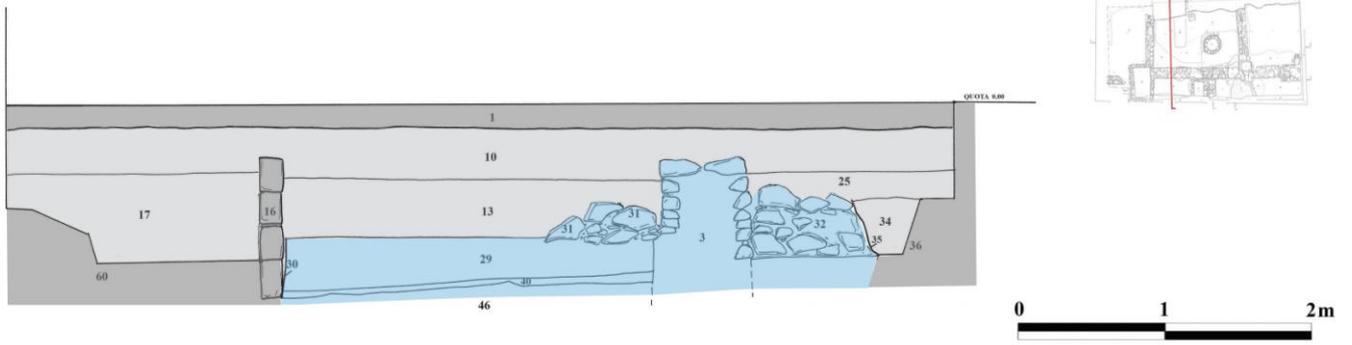
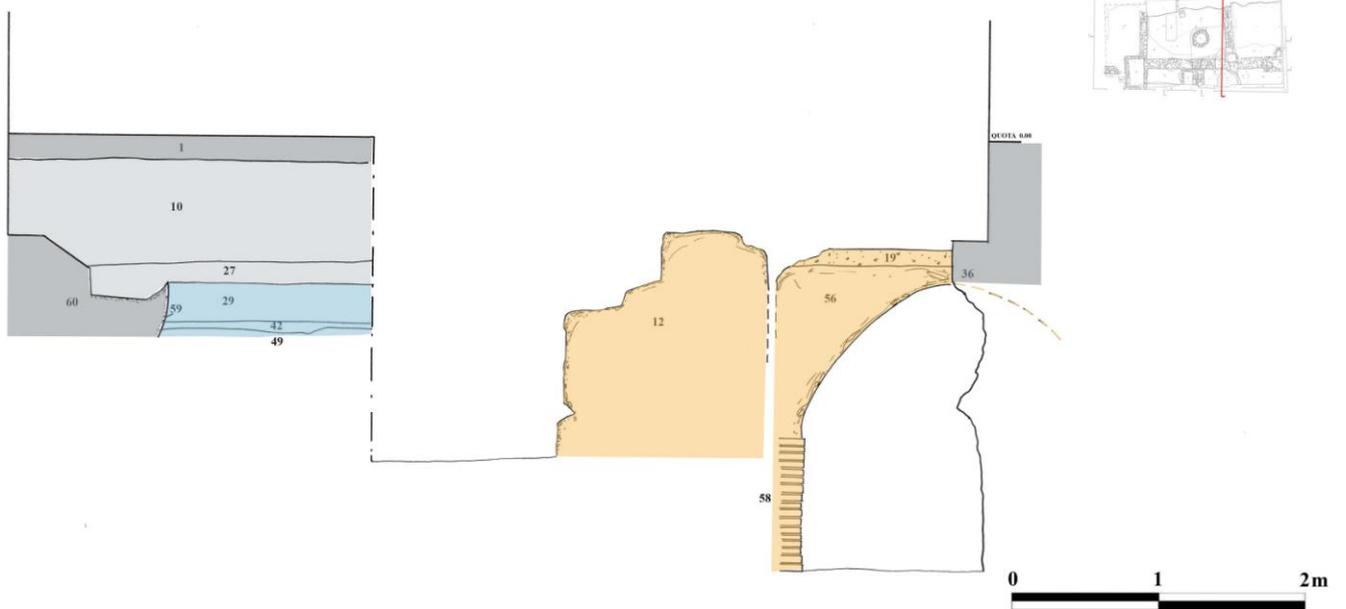


Fig. 9. Planimetria con indicazione delle principali fasi edilizie e di frequentazione dell'area indagata.

SEZIONE 1



SEZIONE 5



SEZIONE 2

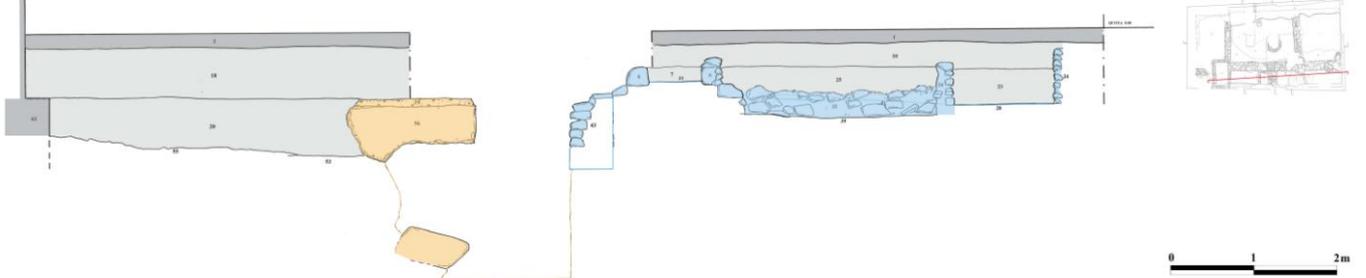


Fig. 10. 1-3. Sezioni con indicazione delle principali fasi edilizie (per l'andamento delle sezioni e legenda v. fig. 8).



Fig. 11. Lacerto di cocciopesto pavimentale.



Fig. 12. Volta di copertura in cementizio.



Fig. 13. Struttura in mattoni e tegole.



Fig. 14. Rocchio scanalato di colonna.

Nel 2009, l'avvio delle operazioni di scavo è stata preceduta da un intervento di demolizione del piano pavimentale⁵, al di sotto del quale sono emerse le fondazioni in cemento armato dei muri perimetrali del corpo aggiunto e, nel resto dell'area indagata, una stratificazione di interri di formazione moderna intervallati da strati di crollo e piani di calpestio in terra battuta e strutture in blocchi di tufo⁶. La rimozione degli strati più superficiali ha evidenziato creste di muri – oltre a quelli già individuati nel corso della prima indagine – realizzati con utilizzo di pietre, blocchi di tufo squadrato e materiale di reimpiego legati da malta – riconducibili all'impianto di un edificio di età medievale (v. *infra* e figg. 5-6, 8-10, 17-20).

Le fondazioni dei muri esposti si sovrappongono e incorporano strutture più antiche di età romana, databili alla prima età imperiale, rinvenute nel settore sud occidentale dell'area indagata; si tratta di muri in *opus mixtum* (fig. 4.2) orientati nord/est-sud/ovest che delimitano vani con volte di copertura a botte in opera cementizia e aperture ad arco ribassato con stipiti realizzati con impiego di mattoni e tegole (figg. 12-13). I pochi resti pavimentali conservati sono realizzati in cocciopesto (fig. 11) e costituiscono le uniche tracce del piano di calpestio di un piano

⁵ La rimozione della pavimentazione è avvenuta mediante mezzo meccanico e ha messo in luce, al di sotto dello strato di preparazione costituito da pezzame di tufo e pietre, uno spesso strato di terra incoerente mista a calcinacci e materiale edilizio che ha restituito materiale ceramico di età medievale e moderna.

⁶ La sequenza degli strati di formazione moderna corrispondono alle US 7, 13, 15, 25; gli strati di crollo alle US 31, 32, 41, mentre i piani di calpestio alle US 21, 28, 33, 39 (v. planimetria e sezioni figg. 8-10). La rimozione di questi strati ed il conseguente raggiungimento di quote che scendendo in profondità hanno indebolito le strutture portanti dell'edificio moderno, hanno reso necessario l'intervento di un ingegnere strutturista che ha ritenuto opportuno far interrompere i lavori di scavo e disporre la messa in sicurezza dell'edificio mediante adeguate opere provvisorie, al fine di garantire la prosecuzione dello scavo e l'approfondimento fino alle quote di calpestio dei livelli di età romana. Le indagini sono state, pertanto, sospese durante la prima settimana di Luglio 2009 e riprese l'8 Febbraio 2010; le attività di scavo, limitate a pochi interventi eseguiti nei settori dell'area centrale ed orientale, si sono concluse il 26 Marzo 2010.

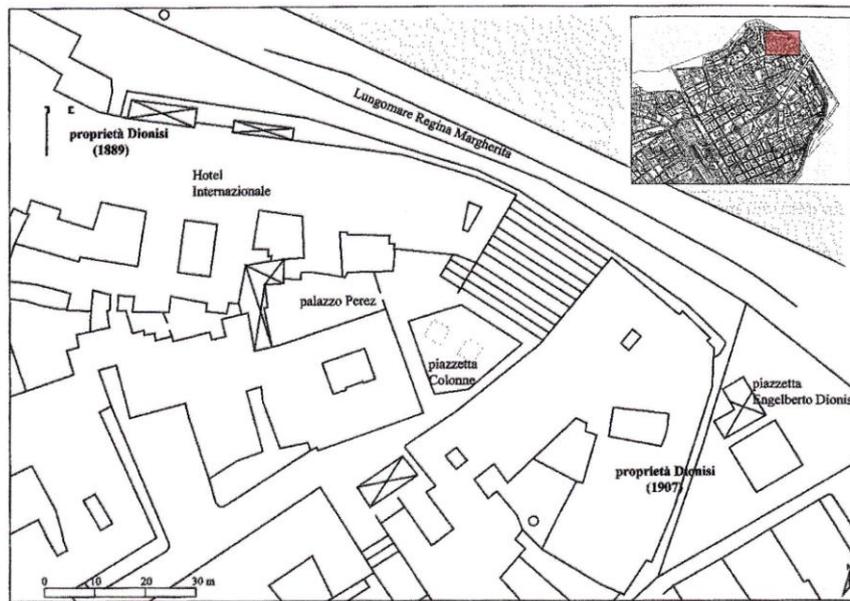


Fig. 15. Planimetria con ubicazione delle proprietà Dionisi sul lungomare Regina Margherita (da CERA 1998, fig. 4).

superiore obliterato sia dalle strutture dell'edificio medievale che dalle fondazioni del palazzo settecentesco e del corpo aggiunto nel secolo scorso. La stratigrafia relativa alla fase di abbandono delle strutture documentate, rilevabile in sezione all'interno del saggio eseguito nel 2001, ha restituito reperti ceramici di uso domestico, fra cui esemplari frammentari di ceramica da mensa e da fuoco, di produzione africana.

Le strutture documentate non consentono di identificare la tipologia strutturale dell'edificio che, in via ipotetica, potrebbe aver avuto una funzione di carattere commerciale, verosimilmente legata alle attività portuali della città. Non avendo altri elementi di confronto e di valutazione è interessante, pertanto, mettere in relazione quanto emerso al di sotto di Palazzo Guerrieri con gli altri ritrovamenti segnalati nelle aree limitrofe. Fra le più significative è certamente il rinvenimento risalente alla fine dell'ottocento⁷, di una struttura ad arco e di un muraglione ad esso connesso all'interno della proprietà Dionisi, ubicata pochi metri più a nord rispetto all'area su cui oggi sorge Palazzo Guerrieri⁸ (fig. 15). La documentazione restituisce il rilievo planimetrico e prospettico di una porta o di un arco monumentale rivolto verso il mare, con ghiera caratterizzata da una sola fila di conci poggianti su piedritti in opera quadrata e cornice sporgente (fig. 16.1-2). Ad esso era connesso un muraglione di terrazzamento che si innesta-

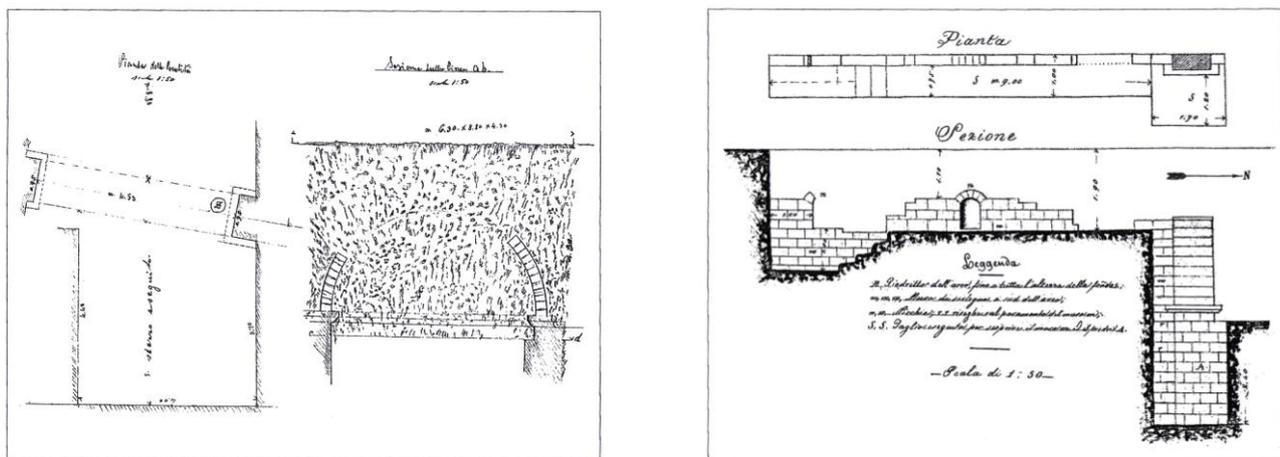


Fig. 16.1-2. Rilievo planimetrico e prospettico della struttura ad arco e del muraglione (da CERA 1998, figg. 1-2).

⁷ NERVEGNA 1889: 347.

⁸ Ulteriori informazioni su questo rinvenimento e l'edizione della documentazione relativa, contenuta nel carteggio intercorso fra Giuseppe Nervegna, Ispettore degli Scavi e Monumenti di Brindisi, e Giuseppe Fiorelli, Direttore delle Antichità e Belle Arti, si evincono da una recente ricerca condotta da Giovanna Cera presso l'Archivio Centrale di Roma (CERA 2008: 173-186).

va ortogonalmente al piedritto lungo cui era ipotizzabile che corresse una strada in basoli con crepidine rilevata.

Alla chiarezza e precisione delle notizie riguardanti questa scoperta non corrisponde la certezza dell'esatta ubicazione del luogo di rinvenimento; la proprietà del signor Dionisi, pare si trovasse nell'anno della scoperta (1889) più spostata ad ovest, sul lungomare Regina Margherita in corrispondenza dell'attuale Casa del Turista⁹. I Dionisi si spostarono, infatti, nel Palazzo che attualmente prospetta sull'omonima piazzetta solo nel 1907, ragion per cui l'arco e il muraglione sarebbero da collocare poche centinaia di metri più ad ovest (fig. 15).

È interessante, tuttavia, notare come, in entrambi i casi, l'arco si troverebbe nella zona prospiciente il seno di Ponente in corrispondenza del punto di accesso alla città, di fronte all'imboccatura del porto, a rappresentare la prima immagine che i naviganti potevano avere della città provenendo dal mare. Non è escluso, infatti, che per enfatizzare l'importanza del porto in età romana, fosse stato eretto, sulla banchina o lungo il molo, un arco onorario di tipo marittimo il cui significato tutto simbolico, poteva avere anche la funzione di segnacolo d'ingresso in città, come sostiene Sandro De Maria che si è occupato ampiamente di archi e porti nel mondo romano¹⁰. E a proposito di archi, è giusto citare una nota fonte storica, quella di Cassio Dione¹¹, che ci riporta agli ultimi decenni della repubblica quando il Senato di Roma, dopo la vittoria di Azio avvenuta nel 30 a.C., votò la costruzione di due archi onorari per Ottaviano, vincitore su Antonio, uno a Roma e l'altro a Brindisi, luogo di partenza della flotta per la spedizione verso l'Oriente.



Fig. 17. Vano III rinvenuto nel settore occidentale dell'area indagata (v. fig. 9).



Fig. 18. Vano IV parzialmente incorporato nelle fondazioni di Palazzo Guerrieri (v. fig. 9).

I resti strutturali di età romana rinvenuti al di sotto delle fondazioni di Palazzo Guerrieri risultano, come già accennato, parzialmente riutilizzati nelle fondazione di muri medievali; tali strutture delimitavano vani individuati sul lato occidentale e centrale dell'area di scavo (figg. 9.II-VI, 17-18), disposti intorno ad uno spazio, verosimilmente una corte a cielo aperto (figg. 9.I, 19), dove trova posto il pozzo sub circolare realizzato con pietre, spezzoni di tufo e materiale di reimpiego, privi di legante (figg. 6, 8-9, 21), già individuato nel 2001. Il fronte meridionale (fig. 9.VII) era delimitato da un'area presumibilmente adibita allo svolgimento di attività produttive all'interno della quale è stata messa in luce una piccola fornace realizzata con mattoni rettangolari (fig. 22), inserita in uno strato compatto con diffuse tracce di bruciato in superficie¹².

I dati cronologici finora certi si ricavano dalla sequenza stratigrafica individuata nei pochi settori non intaccati dagli interventi edilizi moderni con attività di rasatura e di livellamento effettuati contestualmente alla costruzione dell'edificio settecentesco e, successivamente, alla palestra annessa nel secolo scorso. Gli strati rimossi hanno restituito materiale ceramico che copre un arco cronologico compreso fra il XIII - XVI secolo e l'età moderna; fra le produzioni più rappresentative sono attestate la ceramica acroma dipinta "a uccelli", la protomaioica, l'ingubbiata e graffita, l'invetriata e la maiolica dipinta (fig. 23.1-9) che trovano confronto, sia tipologico che decorativo, con i reperti provenienti da contesti ceramici documentati in altri siti indagati nelle aree limitrofe nel centro storico della città¹³.

⁹ TRONO 2000: 73-74; CALIANDRO 2001: 90-92; FOLDER-it-2015-332.

¹⁰ DE MARIA 1998: 295-322.

¹¹ CASS. DIO. LI, 19, 1-3.

¹² L'area individuata è stata solo esposta e documentata ma non indagata.

¹³ I contesti ceramici più rappresentativi provengono dagli scavi condotti nell'area archeologica di S. Pietro degli Schiavoni (COCCHIARO 2001), all'interno di Palazzo Nervegna (PALAZZO 2010), sotto il tempio di S. Giovanni al Sepolcro (COCCHIARO 1992, BRACCIO 1995, 1996), nel complesso della Casa del Turista e in Via Lauro 32. Sulle indagini svolte all'interno del complesso della Casa del Turista e in Via Lauro 32 (proprietà M. Cazzato), si rinvia ai contributi in FOLDER-it-2015-332 e FOLDER-it-2015-331. Una recente rassegna sulle



Fig. 19. Muri perimetrali che delimitano la corte centrale (vano I, v. fig. 9).



Fig. 20. Fondazione muraria che delimita a sud-ovest il vano I (v. fig. 9).



Fig. 21. Pozzo circolare.



Fig. 22. Resti di una fornace rinvenuta all'estremità sud dell'area di scavo.

Le strutture finora emerse sono riconducibili alle fondazioni di un complesso medievale che doveva estendersi oltre il perimetro della palestra e che si presume fosse delimitato ad est dal fronte murario con archi ogivali, i cui resti sono attualmente visibili all'esterno del palazzo lungo l'omonima via Guerrieri (figg. 24.1-2).

La struttura doveva far parte degli edifici che si sviluppavano intorno alla banchina del porto interno del seno di ponente ubicati all'interno del pittagio di S. Stefano *de columnis*, una delle tre strutture urbane in cui risulta suddivisa la città di Brindisi nel XIII secolo (fig. 25). La struttura urbana del pittagio costituiva la ripartizione amministrativa principale con ruolo di centro politico della città caratterizzata dalla presenza dei principali edifici pubblici, della chiesa urbana e degli esercizi commerciali ubicati nella *platea publica*. Il pittagio era diviso in *vicinia* con *domus*, chiese, *cellaria*, *apothecae*, *hospicia*. Gli altri due pittagi, di S. Eufemia e di S. Tommaso, comprendevano rispettivamente il quadrante nord-occidentale e sud-orientale della città¹⁴.

produzioni ceramiche medievali documentate nello scavo condotto all'interno di Palazzo Nervegna (PALAZZO 2010: 168-180) è stata curata da Palma Violante in VIOLANTE 2013: 427-442.

¹⁴ ALAGGIO 2009: 304-305.



Fig. 23.1-2. Ceramica acroma dipinta "a uccelli"; 3. Ceramica protomaiolica; fondi decorati con motivo a reticolo; 4. fondo decorato con motivo vegetale; 5-7. Ceramica ingubbiata e graffita; 8. Lucerne in ceramica invetriata marrone; 9. Catino in maiolica dipinta.



Fig. 24.1-2. Struttura con arco ogivale su Via Guerrieri.

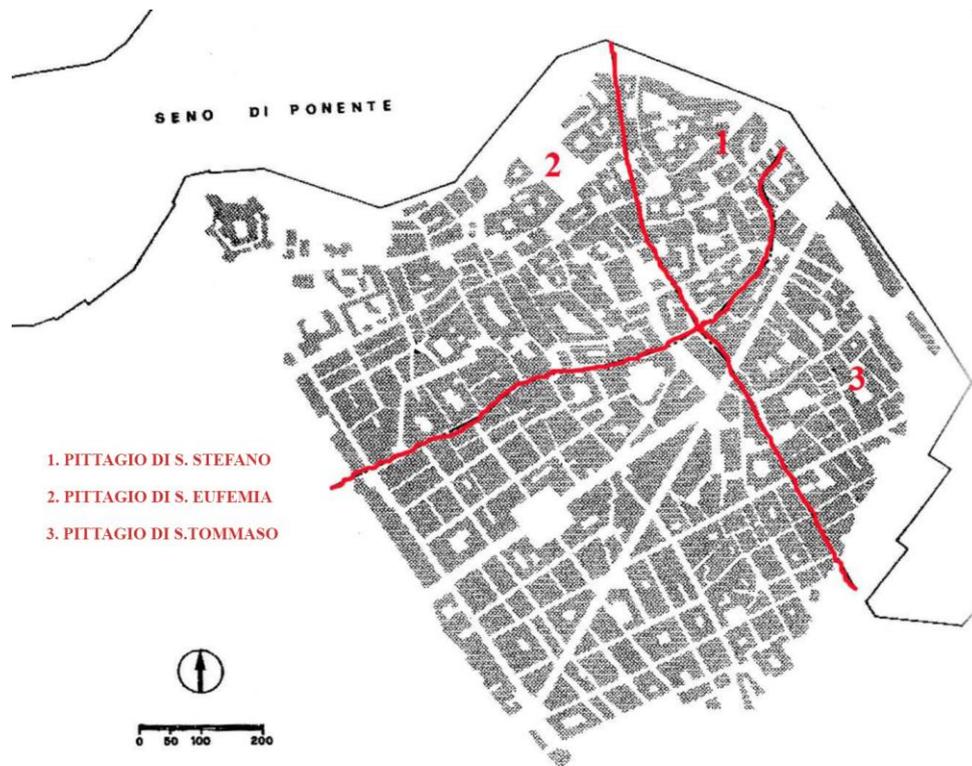


Fig. 25. Brindisi. La suddivisione in "pittagi" nel XIII secolo (da ALAGGIO 2009, tav. 7).

paola.palazzo.2013@gmail.com

BIBLIOGRAFIA

- ALAGGIO R., 2009, *Brindisi medievale*, Napoli.
- BRACCIO B., 1995, "Brindisi 3. S. Giovanni al Sepolcro", in *Taras. Notiziario delle attività di tutela*, XV,1: 130-132.
- BRACCIO B. 1996, "Brindisi 2. S. Giovanni al Sepolcro", in *Taras. Notiziario delle attività di tutela*, XVI,1: 60-62.
- CALIANDRO G., 2001, "Brindisi 2, Viale Regina Margherita, ex Scuola Marinara", in *Taras. Notiziario delle attività di tutela*, XXI: 90-92.
- CAVALERA N., 1986, "Palazzo De Leo", in *I Palazzi di Brindisi*, Fasano: 122-124.
- CERA G., 2008, "Nuovi documenti d'archivio per la conoscenza della topografia urbana di *Brundisium*", in *Studi di Antichità*, 12: 173-186.
- COCCHIARO A., 1992, "Brindisi 3. S. Giovanni al Sepolcro", in *Taras. Notiziario delle attività di tutela*, XII,2: 277-278.
- COCCHIARO A., 2001, "Brindisi F.203 I NE I.G.M. 1. Palazzo Guerrieri", in *Taras. Notiziario delle attività di tutela*, XXI: 72-75.
- DE MARIA S., 1998, "Arco e porto nel mondo romano", in *XLIII Corso di cultura sull'arte ravennate e bizantina, Seminario Internazionale di studi sul tema "Ricerche di archeologia e topografia" in memoria del Prof. Nereo Alfieri* (Ravenna, 22-26 Marzo 1997), Ravenna: 295-322.
- NERVEGNA G., 1889, in *Notizie degli scavi dell'Antichità*, IV: 347.
- PALAZZO P., 2010, "Archeologia urbana a Brindisi. Il complesso archeologico sottostante Palazzo Nervegna a Brindisi", in *Arqueologia, Patrimonio y desarrollo urbano. Problematica y soluciones. Actas del seminario de Girona*, 3 de julio de 2009, Girona: 168-180.
- TRONO G., 2000, "Brindisi 1, Ex Scuola Marinara", in *Taras. Notiziario delle attività di tutela*, XX: 73-74.
- VIOLANTE P., 2013, "Archeologia medievale a Brindisi: Palazzo Nervegna e dintorni", in G. ANDREASSI, A. COCCHIARO, A. DELL'AGLIO (a cura di), *Vetustis novitatem dare - Temi di antichità e archeologia in ricordo di Grazia Angela Maruggi*, Taranto: 421-443.